



Patti Chiari e Buone Pratiche: I Confini e il Potenziale della Consulenza

Giornata AICCEF - FIRENZE
6/4/2025

Dr.ssa Mirella Cacco





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella, 32 anni, chiede un appuntamento per iniziare un percorso in quanto è in crisi nella sua relazione di coppia.

Annabella è psicologa, frequenta la scuola di psicoterapia e si è rivolta a me in quanto ha ricevuto il mio nominativo da una sua amica psicoterapeuta





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella è curiosa di conoscere la figura del consulente familiare, vuole capire quali sono i confini e le differenze tra un percorso di psicoterapia e un percorso di consulenza socio educativa, nonostante la **diffidenza** per una professione che **non conosce**.





1) La figura del Consulente spesso sconosciuta

Talvolta si presenta la difficoltà di avviare un percorso di consulenza familiare, poiché è fondamentale avere l'opportunità di farsi conoscere come professionisti e di raggiungere un adeguato livello di fiducia, specialmente per coloro che richiedono garanzie attraverso una figura professionale più riconosciuta."





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella racconta le difficoltà con il suo compagno e il fatto che si sia legata sentimentalmente ad un altro uomo.

Questo le crea un forte turbamento e sofferenza in quanto non si riconosce in questa sua dinamica di tradimento e non riesce a comprendere la cosa giusta da fare.





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Nell'avvio di questo percorso è difficile definire un focus con Annabella in quanto la sua richiesta è molto orientata a trovare cosa è giusto fare.

I primi incontri sono serviti per definire un focus che andasse oltre le aspettative del «cosa devo fare», ma che comprendesse le richieste emotive più profonde.





2) Focus preciso e legato al qui e ora

La definizione del focus può essere più complessa da individuare in quanto i clienti potrebbero aspettarsi uno spazio «svuota-tasche» dove si va a sfogarsi, oppure di cercare nel consulente una figura che consiglia una direzione sulla base di problematiche incombenti.





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella nonostante fosse consapevole che il consulente non poteva dare soluzioni o indicazioni, a volte rivolgeva la classica domanda «cosa devo fare?»

Lo strumento della consulenza, come specchio per il cliente, ha offerto ad Annabella uno sguardo più oggettivo su se stessa e la sua situazione di blocco, questo le ha favorito la spinta ad un ascolto più in profondo su quello che le stava succedendo





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella è andata alla ricerca delle sue dinamiche interiori legate ai bisogni più profondi, che la portavano ad una situazione relazionale così complicata.

Ha dovuto affrontare e accettare il fatto che la risposta su quale direzione prendere non poteva arrivare dall'esterno, ma poteva trovarla solo al suo interno.



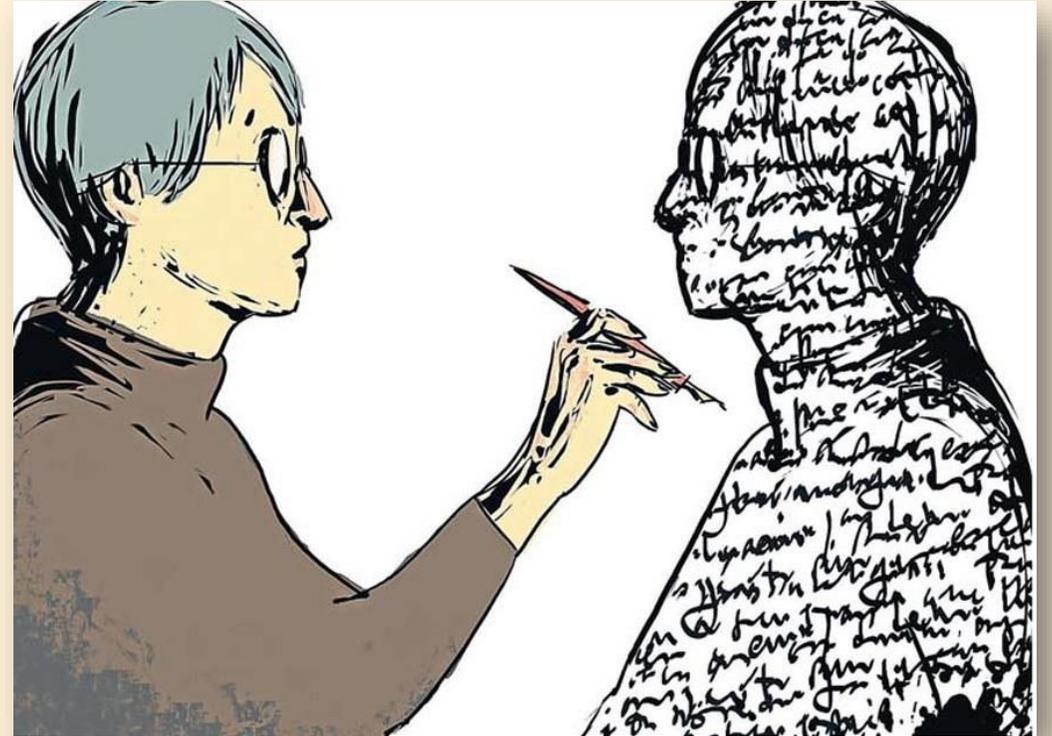


3) Approccio Non-Direttivo

È fondamentale rispettare il limite della consulenza familiare e **non cadere nella direttività**.

Un punto cardine che può rendere, in alcune situazioni **complesso per il cliente**, accettare che le soluzioni passino solo attraverso la **fatica** di andare più in profondità dentro se stessi

Questo tipo di accompagnamento richiede una consolidata abilità del consulente familiare di mantenere presenza forte e affidabile e allo stesso tempo **non inserirsi come solutore** nella vita del cliente





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Nel percorso di ascolto più profondo in Annabella sono emerse alcune strutture emotive e mentali legate a all'educazione materna che influenzavano le sue dinamiche nelle coppia.

Annabella infatti aveva fatto emergere come, inconsapevolmente, impostava il rapporto di coppia basandosi su atteggiamenti di sottomissione e sacrificio a favore del compagno, e questo, nel lungo periodo, creava un distanziamento emotivo e un forte senso di insoddisfazione.





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Nell'emergere di queste dinamiche è stato concordato con Annabella il rimando che si potessero approfondire all'interno di un percorso di psicoterapia.

Annabella si dichiarava molto contenta di avere una via per lavorare su alcune sue dinamiche che reiterava da anni nelle relazioni di coppia e curiosa di approfondire e scoprire sempre di più in merito ai suoi modelli interni.





4) Professionalità nel proprio campo e rimando preciso se necessario

E' fondamentale per il consulente familiare, qualora si ravvisi un ambito di lavoro che esuli dal percorso di consulenza familiare, di fare un invio al professionista specifico per la situazione.

Nel caso di Annabella, un percorso di psicoterapia in analisi sulle sue dinamiche familiari, sembrava la soluzione migliore.

E' quindi fondamentale il rispetto dei confini della professionalità che rappresentano il limite.





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella, attraverso il percorso socio educativo della consulenza familiare, ha accolto alcuni strumenti offerti dal consulente, da applicare all'interno della sua dinamica di coppia

Il focus della consulenza era affrontare i meccanismi che la portavano a creare un equilibrio sbilanciato all'interno della coppia, a soffocare le sue emozioni e di conseguenza i suoi bisogni.





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

In questo percorso le sono stati offerti strumenti legati all'analisi dei suoi bisogni attraverso le emozioni e all'analisi delle dinamiche di coppia che la portavano in condizioni di sofferenze emotive.

Annabella possedeva già una forte capacità di autoanalisi e competenza psicologica, quindi è stato importante tenerlo in considerazione nella scelta degli strumenti offerti.





5) Accompagnamento, Rispetto e promozione dell'autonomia

Il consulente, oltre a essere ben formato nell'offrire gli **strumenti** al cliente, deve essere ben consapevole della potenza di questi strumenti che devono essere sempre riadattati e offerti sulla base **dell'individualità** di chi abbiamo di fronte e mai considerati universalmente validi.

Inoltre devono sempre essere aggiornati sulle varie tematiche presentate nella consulenza e accompagnare all'autonomia il cliente **in relazione al tema trattato e nel qui e ora.**





IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Annabella, dopo alcuni incontri, si sentiva in una fase di stallo che non la portava verso alcuna direzione.

L'impostazione socio educativa che l'ha accompagnata verso un'attivazione delle sue risorse, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti presentati, le ha permesso di avviare nuovi punti di vista e inaspettate risorse che erano dentro di lei.

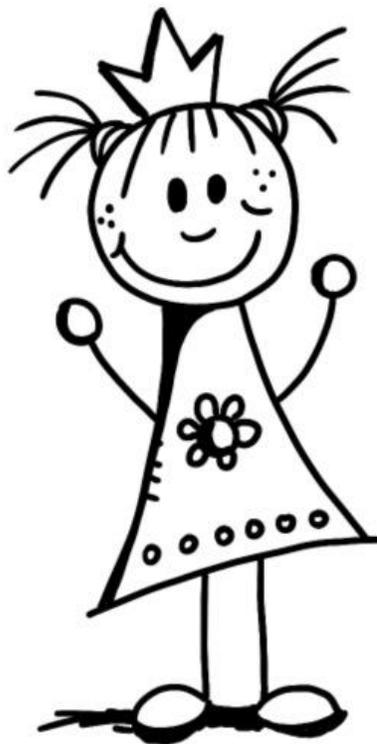




IL CASO DI ANNABELLA nei limiti della consulenza

Alla fine del percorso, attraverso nuovi strumenti di autoascolto, Annabella ha dichiarato di aver scoperto alcune cose di sé che non conosceva e dinamiche di cui non si era accorta che l'avevano portata ciclicamente ad entrare in crisi nei rapporti di coppia

Annabella ha accettato di intraprendere una via apparentemente più lunga, attraverso di un percorso dentro di sé e dopo pochi incontri scoprire che in fondo è l'unica modalità che permette di costruire una nuova via





6) Corresponsabilità Attiva più che reattiva

La consulenza familiare, nella sua identità socio educativa, prevede l'attivazione del cliente, anche attraverso l'utilizzo di strumenti educativi.

Riporre nel cliente il ruolo attivo nel processo della relazione di aiuto potrebbe essere difficile sia per il consulente che perde il suo ruolo di «attore protagonista» nell'aiuto dell'altro, sia per il cliente che deve arrivare alla **consapevolezza del proprio potenziale**.

A volte può sembrare più facile invertire il ruolo:

- per il cliente farsi salvare da «**qualcuno di esperto**»
- per il consulente rinunciare a sentirsi colui che ha il **potere** «di far star bene le persone».





I limiti e confini della consulenza in breve

- 1) La figura del **Consulente** è meno conosciuta.
- 2) Il focus deve essere **definito** e nel **qui e ora**.
- 3) **Approccio Non-Direttivo**: a volte può essere complesso non seguire le richieste del «cosa devo fare»
- 4) Il **Consulente** è un **Professionista Socio-Educativo con la Capacità e il Dover** di fare rimando ad altro specialista **qualora ne dovesse rilevare il bisogno specifico del cliente**.



I limiti e confini della consulenza in breve

5) Il consulente deve **rispettare l'autonomia** del cliente e non cadere nel salvatore e il cliente deve accettare di ricercare dentro di se le consapevolezza necessarie per stare bene.

6) Stimola Corresponsabilità: accompagnamento e non-direttività fanno sì che **il cliente sia Protagonista Attivo più che Reattivo** del proprio viaggio di crescita e raggiungimento di un nuovo stato di serenità, equilibrio e benessere.



MIRELLA CACCO

Email:
mirellacacco@gmail.com
telefono:
3493400117